

STATI GENERALI DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

Roma 21-22-23 Marzo 2023



La sintesi dei nove

workshop

01 02 03 04 05 06 07 08 09

Sommario

WORKSHOP 01 - ASSISTENTI SOCIALI E CONTESTI PROFESSIONALI	4
Perché un workshop sui contesti professionali?	4
WORKSHOP 02 – ASSISTENTI SOCIALI E POVERTÀ.....	6
Perché un workshop sulla povertà?.....	6
WORKSHOP 03 – ASSISTENTI SOCIALI E FAMIGLIE	7
Perché un workshop sulle famiglie?.....	7
WORKSHOP 04 – ASSISTENTI SOCIALI E SALUTE	9
Perché un workshop Assistenti Sociali e salute?.....	9
WORKSHOP 05 - ASSISTENTI SOCIALI E DIALOGO INTERPROFESSIONALE.....	11
Perché un workshop dialogo interprofessionale?.....	11
WORKSHOP 06 - ASSISTENTI SOCIALI E NARRAZIONI	13
Perché un workshop sulla comunicazione?	13
WORKSHOP 07 - ASSISTENTI SOCIALI, LUOGHI DI VITA E DIVERSITÀ.....	15
Perché un workshop su luoghi di vita e diversità?.....	15
WORKSHOP 08 - ASSISTENTI SOCIALI, TERZO SETTORE E VALUTAZIONE.....	17
Perché un workshop su terzo settore e valutazione?	17
WORKSHOP 09 – ASSISTENTI SOCIALI E COMPETENZE	19
Perché un workshop sulle competenze?.....	19

WORKSHOP 01 - ASSISTENTI SOCIALI E CONTESTI PROFESSIONALI

Perché un workshop sui contesti professionali?

Qualcuno ricorderà che in occasione della promulga del Codice Deontologico 2020 il Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali predispose un video di presentazione. Ebbene quel video si chiudeva con queste parole: “L’Assistente Sociale non è solo il lavoro che svolge”. Assolutamente vero.

Un contesto professionale adeguato è strategico per il perseguimento delle azioni e dei propositi a favore dei singoli e della comunità locale e ci consente di dare realizzazione al mandato politico e professionale di tutela e garanzia dei diritti di ciascuno e della collettività.

Il rafforzamento del ruolo e della funzione del Servizio Sociale Professionale ci induce a riflettere sul rapporto tra lavoro e identità (sociale e professionale), ad agire sulle competenze e sull’esigibilità dei diritti.

Ne abbiamo parlato insieme, coinvolgendo professionisti Assistenti Sociali, rappresentanti dell’Ordine, rappresentanti sindacali e amministratori locali.

Introduzione di Luigi Gui assistente sociale, professore associato dell’Università di Trieste.

Moderazione di Mirella Zambello, Presidente del Consiglio Ordine Assistenti sociali Veneto.

Partecipanti:

Francesca Bottalico Assessore al Comune di Bari

Monica Forno Presidente di ASPROC

Claudia Pedercini Fondazione nazionale Assistenti sociali

Salvatore Poidomani Segretario Nazionale Sunas

Alessandro Geria CISL

Il dialogo e la discussione che è emersa nella seconda parte dell’incontro, anche grazie ad un consistente apporto di idee e di proposte apportate dai partecipanti, è stato supervisionato da Claudio Pedrelli, in qualità di Consigliere Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali, che ha avuto il compito di relazionare le risultanze dei lavori in occasione dell’ultima giornata in plenaria.



Workshop

01 Contesti professionali

Priorità
Orientare le organizzazioni al benessere lavorativo e organizzativo (anche per offrire servizi più accessibili e funzionali per i cittadini)

Azioni

- Sostenere l’acquisizione di competenze per chi dirige o coordina gruppi di lavoro con professionisti dell’area sociale
- Impostare percorsi di formazione e di aggiornamento delle diverse figure professionali (sanitarie, educative, sociali...) che favoriscano una visione di complementarità interprofessionale
- Valorizzare i percorsi accademici che favoriscano, all’interno del ciclo di studi quinquennale, piani di studio fortemente caratterizzati da materie professionali e da percorsi di tirocinio altamente qualificanti



Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

L'elemento imprescindibile che si vuole perseguire è favorire un benessere organizzativo che possa consentire agli Assistenti Sociali di lavorare in maniera efficace, tempestiva, opportuna.

Siamo consapevoli gli assetti organizzativi non sono sempre funzionali e che le continue modificazioni strutturali non risultano comprensibili né all'interno né tantomeno all'esterno e che i cicli e ricicli storici di progetti, assetti, servizi erogati incrementa fatica di lavoro quotidiano, incrementa il burnout e condizioni di stress da lavoro correlato anche se la nostra professione non è stata ancora ammessa nel novero di quelle usuranti.

Le condizioni di precarietà contrattuale e di elevata mobilità del lavoro se è poco qualificante per il professionista concorre a rendere più fragile la connessione tra cittadino e servizi di prossimità.

Nella ricerca di un senso di appartenenza ad una comunità di lavoro serve anche fare chiarezza fra multifocalità e iperspecializzazione di competenza, comprendendo i limiti o le potenzialità dei differenti contesti lavorativi.

Forte è il richiamo ad una formazione accademica completa, conforme alle richieste del mercato del lavoro (sia esso pubblico o privato o libero professionale), che si esprime necessariamente in un percorso magistrale e che preveda una corposa integrazione di discipline di servizio sociale proprio al fine di rafforzare competenze e capacità sia per le nuove generazioni professionali sia per chi perfeziona il proprio curriculum con master e percorsi di alta formazione.

Anche nelle organizzazioni servono competenze e capacità adeguate. Le figure apicali e dirigenziali devono essere in grado di comprendere le peculiarità professionali dei diversi componenti e valorizzare percorsi di formazione interprofessionale e di integrazione operativa.

WORKSHOP 02 – ASSISTENTI SOCIALI E POVERTÀ

Perché un workshop sulla povertà?

Il termine povertà è strettamente connesso a quello della disuguaglianza ed esclusione sociale e quindi al mandato sociale e professionale degli assistenti sociali che sono tra i soggetti più a contatto con esperienze di disagio e ogni giorno operano affinché a tutte le persone vengano garantiti pari diritti e opportunità. Negli ultimi anni la crisi finanziaria, la pandemia e la guerra in corso hanno acuito il divario sociale già presente nella nostra società e per questo motivo il CNOAS ha voluto riservare a questo tema un'attenzione particolare interrogandosi su quali trasformazioni possono essere promosse nel servizio sociale e nel sistema di welfare per aumentare l'efficacia delle politiche a contrasto della povertà.

Introduzione di Mara Sanfelici - assistente sociale, ricercatrice Università Milano Bicocca

Moderazione Tiziana da Dalt - Presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Friuli-Venezia Giulia

Partecipanti

Cristina Berliri, Ministero lavoro e politiche sociali

Nunzia Catalfo, già Ministro del lavoro e politiche sociali

Elisa Granocchia, Comune di Perugia - Anci

Ileana Piazzoni, già Relatrice Legge Rei

Renata Polverini, già Presidente Regione Lazio

Livia Turco, Presidente Fondazione Nilde Iotti



02 Povertà

Priorità
Promuovere la trasformazione da un servizio sociale residuale a un servizio sociale poverty aware

Azioni

- policy advocacy: battaglia culturale per una riforma del sistema di welfare che includa il pilastro sociale (attuare la 328, sistema integrato di servizi, leps, reddito minimo)
- policy advocacy per politiche e interventi intersezionali (servizi sociali, politiche abitative e per il lavoro)
- accesso inclusivo e accompagnamento anti-oppressivo (servizi che vanno verso le persone)
- formare competenze di professionisti (assistenti sociali e non solo) «poverty aware» a fianco della comunità
- restituire potere agli esperti per esperienza

Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

Rappresentare a chi detiene il potere decisionale e programmatico la necessità di infrastrutturare un sistema di welfare pubblico che integri politiche, servizi e interventi. Aggiornare i percorsi formativi affinché i professionisti acquisiscano maggiori competenze necessarie a prendere atto del sapere delle persone in povertà, riconoscere i processi di oppressione legati all'emarginazione e sviluppare azioni di empowerment sulla comunità sia per generare risorse che per creare alleanze nella lotta alle disuguaglianze.

WORKSHOP 03 – ASSISTENTI SOCIALI E FAMIGLIE

Perché un workshop sulle famiglie?

I cambiamenti in atto nella società e le politiche, obbligano la professione a mettersi in discussione sul ruolo dell'accompagnamento delle famiglie, evidenziando quanto l'aspetto della tutela giudiziaria sia solo una piccola parte del lavoro svolto con le persone. Il riferimento alla ricerca nazionale di servizio sociale 2018-2020 "Ruolo e qualità nel servizio sociale nelle attività di tutela dei minorenni" ha ben evidenziato da parte delle persone la necessità di essere maggiormente considerati e conseguentemente per i professionisti l'utilizzo di strumenti professionali più adatti. Rimettere al centro i processi di partecipazione delle persone permette di "ridare potere", di ridurre gli squilibri e il rischio di incorrere in pratiche oppressive.

Introduzione di Teresa Bertotti assistente sociale, professoressa associata di Servizio sociale nel Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento.

Moderazione Cinzia Morosin assistente sociale, Presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Umbria

Partecipanti

Alessia Crocini Presidente Famiglie Arcobaleno: l'assistente sociale entra in contatto con le famiglie quando ci sono problemi e difficoltà, nel caso delle famiglie arcobaleno i problemi vengono causati dallo Stato che non riconosce la loro genitorialità. Viene denunciato l'adattamento degli strumenti valutativi validati per le adozioni per la stepchild adoption andando ad evidenziare, come anche questa pratica valutativa, continua ad essere occasione per confermare uno squilibrio di potere tra famiglie e servizi pubblici.

Monya Ferritti Presidente coordinamento associazione famiglie affidatarie e adottive (Care) rimarca la necessità di costruire alleanze tra famiglie e servizi, segnalando la disomogeneità nei diversi territori, la necessità di accompagnamento anche nel post-adozione, il bisogno di una formazione specifica e l'opportunità di valorizzare gli esperti per esperienza che diventano risorsa per le famiglie e per i servizi.

Cristina Maggia Presidente Associazione italiana Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia (AIMMF): esprime critiche nei confronti di un sistema giudiziario che cambia il modo di lavorare dei servizi e che andrà a peggiorare ulteriormente con l'entrata in vigore del Tribunale Unico per le persone e la famiglia. Il nuovo sistema obbliga alla specializzazione e alla formazione interdisciplinare.

Milena Piazza assistente sociale, Presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Sardegna: l'accompagnamento delle famiglie non può essere lasciato all'improvvisazione, occorre preparazione e formazione specifica, con tanto di tutoraggio tra colleghi anziani per esperienza e colleghi giovani. Trattandosi di situazioni complesse occorre una continua rielaborazione dalla quale possa emergere una pratica professionale. Interventi co-programmati con le persone, che vengano quindi pensati con le famiglie, dove i bambini e i ragazzi siano al centro dell'ascolto

Gabriele Ronco assistente sociale, Segretario Consiglio Nazionale di Disciplina partendo dall'analisi dei primi risultati emersi dalle situazioni che arrivano al disciplinare emerge che la pratica riflessiva deve partire proprio dalle debolezze della professione (mancanza di formazione, conoscenza, empatia, coinvolgimento delle persone nei progetti che li riguardano). Così facendo si comprende a pieno il ruolo di accompagnamento e promozione dei diritti delle persone.

Francesca Romana Marta, delegata Save the Children: l'assistente sociale del ventunesimo secolo dovrebbe assumere quel ruolo di regista dell'integrazione a superamento di una logica frammentata. Le politiche devono essere centrate sull'inclusione delle persone e non sull'integrazione, garantendo diritti secondo un concetto di genitorialità che nel tempo è profondamente cambiato.



Workshop

03 Famiglie

Priorità

- Tessere nuove alleanze con le famiglie

Azioni

- Formazione riflessiva e integrazione dei saperi
- Lavorare sull'immagine dell'assistente sociale
- Agire sul sistema delle politiche e sugli assetti organizzativi

ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Nazionale
1993 - 2023

Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

Come pensiamo di declinarlo al Cnoas: dal lavoro fatto in quest'ultimo anno con gli esperti per esperienza ma anche dal confronto con i relatori e i colleghi presenti al workshop Famiglie emerge la necessità di continuare il percorso tracciato favorendo la costruzione di nuove alleanze con le famiglie che devono essere diretti interlocutori dell'agire professionale dell'assistente sociale e delle politiche dei territori. Le azioni che emergono dall'analisi del materiale raccolto, sono tutte correlate tra loro, mettono al centro le persone, i loro sogni, bisogni, desideri e aspirazioni per la costruzione dei loro progetti di vita, abbandonando una logica frammentata e burocratizzata che schiaccia l'operatività del professionista. Per far questo è necessario quindi continuare a richiedere una revisione del percorso di formazione di base, ad investire in una formazione interdisciplinare e che questa sia altamente professionalizzata. La riflessione sulle pratiche professionali consente il superamento della dicotomia tra l'assistente sociale "che ruba i bambini" e quello che "salva i bambini", per lasciare spazio al ruolo centrale e prioritario di accompagnamento delle famiglie. Occorre infine agire sul sistema delle politiche e sugli assetti organizzativi recuperando quello che è il ruolo sociale e politico della professione a tutti i livelli, investendo maggiormente in risorse e servizi dedicati, orientati alla prevenzione del disagio e delle fragilità.

WORKSHOP 04 – ASSISTENTI SOCIALI E SALUTE

Perché un workshop Assistenti Sociali e salute?

Perché la salute è un bene, un diritto primario delle persone e della comunità e l'interesse a garantirla permea l'azione in tutti i settori del sistema di welfare, in cui intervengono gli assistenti sociali; perché la dimensione sociale della vita di ciascuno, i determinanti sociali, è ormai accertato, sono fondamentali nei percorsi di salute e l'equità di accesso alle cure è ancora un obiettivo da conseguire nel nostro Paese.

Perché ora è strategico parlarne: ciò che ha messo tragicamente in luce la pandemia non va dimenticato e i programmi sostenuti con i fondi europei per il PNRR vanno presidiati con azioni e proposte concrete, frutto dell'esperienza quotidiana delle e degli assistenti sociali nei servizi sanitari, sociosanitari e sociali e dal confronto con gli esperti per esperienza.

Perché costruendo pensiero e competenze contribuiamo a fare sì che lo sguardo sociale della nostra professione sia pienamente integrato nei processi per la salute;

Introduzione di Carla Moretti assistente sociale, professore associato Università Politecnica delle Marche.

L'evoluzione del concetto di salute oggi chiama ad un approccio ecologico comunitario che vede l'aggregazione collettiva capace di costruire ambienti favorevoli alla salute. Il contesto nel quale ci si occupa di salute non sono più solo l'ospedale o i servizi territoriali sanitari, sociosanitari e sociali : è la comunità il contesto principale ed è lì che si colloca il quarto livello dell'integrazione sociosanitaria dopo quello istituzionale, organizzativo e operativo.

Il servizio sociale resta l'elemento sostanziale dell'integrazione con la presenza nel sistema sanitario nelle diverse fasi dall'accesso, alla valutazione multidimensionale, alla continuità dei percorsi.

Condizione di Maria Chiara Briani, Presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Emilia-Romagna. L'importanza dei determinanti sociali e le evidenze di quanto incidono nello stato di salute delle persone e delle comunità emerse da una ricerca del Comune di Bologna recentemente presentati.

Partecipanti

Rossella Boldrini, Direttore dei servizi sociali Azienda USL Toscana Centro

Giovanni Leoni, Vicepresidente Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCEO)

Barbara Mangiacavalli, Presidente Federazione nazionale Ordini Professioni Infermieristiche (FNOPI)

Lorena Martini, Direttore UOC Formazione/ECM Agenzia nazionale per i Servizi Sanitari Regionali AGENAS

Paolo Polo, coordinatore PR Narcotici Anonimi

Gisella Trincas, Presidente Unione Nazionale delle Associazioni per la salute mentale (UNASAM)

Il dibattito ha visto interventi di assistenti sociali impegnati in molti dei servizi del sistema e sociosanitario che hanno in modo costruttivo colto gli spunti lasciati dagli interventi dei relatori e rappresentato i nodi, le sfide e le prospettive del SSP.

Questi i principali temi da cui sono scaturite priorità e azioni per il futuro:

presenza di significative diversità nell'offerta di servizi e sostegni tra regioni e tra territori della medesima regione;

diseguaglianze nella opportunità e possibilità di accesso agli interventi e servizi in relazione alla situazione dell'individuo e delle comunità;

attuazione del DM 77 con la presenza numericamente adeguata di Assistenti sociali nelle Case di comunità, nelle COT e nei servizi di continuità Ospedale -Territorio per una lettura precoce della fragilità sociale e l'attivazione dei sostegni necessari, nei servizi specialistici, per la salute mentale e dipendenze, nei consultori.

strutturazione di un modello di servizio sociale professionale in sanità che consenta di intervenire con l'analisi dei bisogni e risorse sociali di un territorio anche a livello programmatorio;
valutazione precoce degli elementi di fragilità sociale
sviluppo di raccolte di dati e di documentazione implementando sistemi informativi integrati tra i sistemi sociali e sociosanitari e la digitalizzazione nei servizi
dialogo tra professioni, tra settori del sistema, tra sanitario e sociale, tra sociale e sociale
formazione, anche interprofessionale, e di luoghi per la costruzione di cultura, conoscenza, ricerca professionale;
approccio preventivo e lavoro di comunità, perché i programmi di educazione alla salute, i sostegni e servizi integrati sociosanitari si collochi realizzino grazie alle reti di prossimità



Workshop

04 Salute

Priorità

Garantire equità di accesso ad un sistema salute nel quale sia realizzata l'integrazione sociosanitaria in contesti comunitari e territoriali

Azioni

- Sostenere processi di coordinamento delle reti e dei sistemi istituzionali e sociali
- Promuovere i processi di integrazione sociosanitaria con la presenza del servizio sociale nei diversi livelli dell'organizzazione delle asl (monitoraggio dell'attuazione del dm 77)
- Sviluppare prevenzione e promozione della salute
- Promuovere interdisciplinarietà e multiprofessionalità (nei percorsi formativi, nella definizione dei percorsi di salute)
- Rafforzare le competenze per il lavoro con la comunità (formazione di base e continua)



Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

La priorità individuata e le azioni indicate saranno perseguite dal Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali con domande e proposte dirette ai decisori e presentate nei luoghi di programmazione nazionale, con un'attenzione particolare su alcuni aspetti al livello regionale attraverso il coordinamento e la collaborazione con i CROAS. È evidente la trasversalità di alcune azioni con gli argomenti degli altri workshop organizzati per il trentennale e l'importanza di dare continuità e ulteriore focalizzazione ad alcuni punti del programma di mandato.

WORKSHOP 05 - ASSISTENTI SOCIALI E DIALOGO INTERPROFESSIONALE

Perché un workshop dialogo interprofessionale?

Perché il *dialogo* tra professionisti è uno dei livelli dell'integrazione e dell'intersectorialità alla base dei principi del sistema di welfare; rappresenta inoltre una delle responsabilità indicate nel Codice deontologico. Corrisponde a esigenze di efficacia dell'intervento e al diritto della persona di essere accolta e accompagnata nella sua globalità, in un percorso unitario per la sua autodeterminazione.

Riconosce la parzialità e al tempo stesso la necessità dell'apporto di ciascun professionista, si fa carico della complessità della realtà nella quale interveniamo.

Introduzione di Annamaria Rizzo assistente sociale, professoressa associata Università del Salento.

Con una storia allegorica - *La zuppa di sasso* - è stato rappresentato il senso del "noi" della collaborazione, dell'alterità e della pluralità intese come fattori di confronto e arricchimento reciproco.

Il sasso è la metafora dell'elemento integratore, catalizzatore, dei professionisti, la *persona* protagonista, attore principale, la *comunità* e l'*organizzazione* che sono le dimensioni nelle quali l'assistente sociale simultaneamente agisce per co-costruire benessere con la persona e nel territorio / comunità. Il lavoro interprofessionale richiede un vero e proprio cambiamento di paradigma, in quanto coinvolge il sistema di valori, di identità e status professionali, i codici di comportamento e i protocolli operativi di ciascun professionista.

Moderazione di Angela Perella, Presidente del Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Molise.

Interventi

Teresa Calandra, Presidente *Federazione nazionale degli ordini TRSM e PSTRP*, ha rappresentato il percorso di dialogo alla base della recente costituzione dell'Ordine che presiede, quale efficace palestra per alimentare la multidisciplinarietà ed il lavoro di equipe.

Germana Corradini, Dirigente *Comune di Reggio Emilia* / ANCI ha dimostrato come i contesti organizzativi possono sostenere la comunicazione e la condivisione dei codici e dei linguaggi necessari per rispondere in modo adeguato alla complessità che i professionisti affrontano.

David Lazzari, Presidente *Consiglio nazionale ordine degli psicologi* (CNOP) ha sottolineato l'importanza della formazione per acquisire competenze e strumenti del lavoro integrato

Maria Masi Presidente *Consiglio nazionale forense* (CNF) ha individuato nella metafora del sasso la "persona" verso la quale converge l'impegno dei professionisti, ciò che richiede una costante formazione interprofessionale che guardi alla persona più che al *ruolo*, raccomandando l'estensione del dialogo agli operatori della giustizia.

Maria Concetta Storaci, FNAS / Vicepresidente *Consiglio dell'Ordine regionale della Sicilia* ha presentato esperienze che evidenziano la distanza tra l'impegno dei professionisti che sviluppano modelli operativi validi e scientificamente fondati ed hanno imparato a rappresentare il proprio specifico e i limiti posti dai livelli decisionali.

Silvia Vaccari, Presidente *Federazione nazionale Ordini Professione Ostetrica* (FNOPO) ha dimostrato nel racconto della propria esperienza professionale e dal punto di osservazione privilegiato dell'ordine professionale che presiede, la *necessità* del dialogo interprofessionale per garantire la salute delle persone, e in particolare nei percorsi di nascita, nei quali è fondamentale protagonista la diade mamma / figlio.

Il dibattito è stato ricco e partecipato, con molti interventi diretti e attraverso la costruzione di un virtuale "albero delle idee" che ha visto la raccolta di oltre 80 pensieri – di fatto quasi tutti i partecipanti al workshop

- osservazioni sulle priorità e le azioni ritenute necessarie per la ricerca, la valorizzazione, la manutenzione del dialogo tra i professionisti e le professioni. Elemento di rilievo è stato costituito dalla capacità dei relatori e dei partecipanti, di affrontare il tema del dialogo interprofessionale con uno sguardo autentico rivolto all'altro, mai autoreferenziale, con una disposizione mentale ed emotiva alla reciprocità.



05 Dialogo interprofessionale

Priorità

Impegno verso la valorizzazione del ruolo e delle buone prassi esistenti e il rafforzamento dell'identità professionale, all'interno del lavoro integrato sia tra professionisti, sia nella dimensione interistituzionale, tenendo come elementi integratori: la persona, la comunità e l'organizzazione, intorno ai quali condividere linguaggi e riconoscimento reciproco

Azioni

- Formazione universitaria e continua: promuovere per tutte le professioni l'inserimento del dialogo interprofessionale nei piani di studio e realizzare percorsi di formazione continua congiunta
- Promuovere la ricerca interprofessionale anche disponendo della messa in comune di informazioni e dati
- Potenziare, nel sistema dei servizi, quei luoghi di integrazione professionale e interistituzionale, dove fare crescere il confronto, la riflessione comune e la coprogettazione

Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

Alla priorità individuata si è arrivati attraverso un processo di sintesi dei tanti argomenti emersi intorno ad alcuni concetti chiave: riconoscimento dell'impegno dei professionisti nella condivisione di linguaggi che produce modelli, buone prassi e sperimentazioni da diffondere; consapevolezza dell'importanza di lavorare per il rafforzamento dell'identità professionale che richiede una manutenzione costante, per facilitare il confronto tra i saperi; il tema della reciprocità e della complementarietà delle discipline che può essere affrontato attraverso percorsi interdisciplinari di ricerca e di formazione, sia accademica, sia continua.

All'interno della programmazione CNOAS priorità e azioni individuate trovano corrispondenza nelle interlocuzioni istituzionali per il miglioramento dell'offerta formativa universitaria anche sul tema dell'interdisciplinarietà, nella cura della ricerca, della formazione continua, in forma diretta e attraverso i compiti istituzionali al riguardo, nella collaborazione con organismi di advocacy, associazioni e altri ordini professionali, per programmi che vedono sia il dialogo interprofessionale, sia la collaborazione intersettoriale. L'impegno con i decisori politici a livello nazionale e locale, infine, è fondamentale per creare le condizioni, nel sistema di welfare, per favorire la condivisione di modelli operativi integrati e la collaborazione ai tre livelli di azione: la persona, l'organizzazione e la comunità.

WORKSHOP 06 - ASSISTENTI SOCIALI E NARRAZIONI

Perché un workshop sulla comunicazione?

Perché se è vero che cogito ergo sum, è anche necessario poi, per far sapere agli altri quello che pensiamo, quello che siamo, comunicarlo agli altri, e comunicare è una professione a parte, che trae origine dal sociale, perché noi “pensiamo sociale”, ma non può essere comunicato in un “socialese” che spesso finisce per tradursi in una nemmeno dorata autoghettizzazione, ridicolo per una professione di apertura come la nostra.

Ogni mondo ha i suoi codici e quello comunicativo ne ha tantissimi, a seconda del media, del contesto, del pubblico, dell'interlocutore.

Con una certezza, di base, propria di questo Consiglio nazionale: facciamo noi la nostra narrazione.

Introduzione di Alessandro Sicora assistente sociale, professore associato Università di Trento.

L'emozione nelle comunicazioni, come queste influenzano il rapporto tra le persone e come segnano la comunicazione stessa, come l'assistente sociale sappia riparare con l'oro, citando la tecnica giapponese del kintsugi.

Moderazione di Giuseppe Palo, Presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Basilicata.

Un rap per rappresentare un senso di appartenenza che non sia sembianza, ma sia sostanza. Un rap che ci porti a ricordare quanto la nostra professione sia esageratamente unica, come ogni essere umano, d'altronde.

Un solo ordine c'è. La declinazione delle narrazioni: cronaca, descrizione, esposizione, racconto, relazione, resoconto, storia.

Partecipanti

Fernanda Alvaro, Ufficio stampa CNOAS, giornalista

Come è la comunicazione degli assistenti sociali e come comunicare la meglio coi professionisti e fuori dal nostro ambiente.

Chiara Biraghi, Presidente ASit

La diversità del narrare tra ieri ed oggi: come è cambiata la narrazione nel tempo? Quale è la nostra esperienza con il digitale?

Rossella Quattrocchi, scrittrice ed assistente sociale

Rappresentazione e immagine pubblica della nostra professione: essere raccontati e raccontarci, come e perché.

Laura Paradiso, Presidente Consiglio Regionale Ordine Assistenti sociali del Lazio

L'approccio narrativo come indagine sociale e metodo organizzativo. Cosa chiede la comunità professionale al suo Ordine?

Federico Zullo, Presidente Agevolando

Le narrazioni delle ragazze e dei ragazzi: come raccontano e cosa chiedono i care leavers agli assistenti sociali

Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

La priorità è esserci. Nel dialogo coi decisori, nei luoghi di informazione, ovunque si parli di sociale. Perché solo “standoci”, è possibile incidere. Quali sono, quindi, le azioni per esserci?

Se non comunichi non esisti. Quindi, comunicare il nostro lavoro, che se non lo facciamo noi lo fanno altri. La comunicazione deve essere proattiva, propositiva, deve posizionarci come soggetti portatori di sapere, interlocutori di stakeholders.



Workshop

06 Narrazioni

Priorità

Esserci nella comunicazione, sempre

Azioni

- Se non comunichi non esisti. Quindi, comunicare il nostro lavoro, che se non lo facciamo noi lo fanno altri
- Raccontarci, anche insieme alle persone con le quali lavoriamo
- Formarci sugli strumenti della comunicazione e aggiornarci
- Da ogni singolo assistente sociale dipende la reputazione della professione. Anche un sorriso fatto in ufficio è un biglietto da visita importante

Raccontarci, anche assieme alle persone con le quali lavoriamo.

Parlare del nostro ruolo assieme ad associazioni portatrici di interesse fa uscire la professione da un'ottica reattiva e difensiva per portarla ad una collocazione più interessante e attraente, specie se ciò viene fatto con rappresentanti di quelle persone con le quali lavoriamo tutti i giorni. Cito Agevolando poiché spiega al meglio il cambiamento di prospettiva da l'assistente sociale che viene chiamato in causa, quasi sempre in maniera poco consona, dalla stampa su un caso di cronaca all'assistente sociale che spiega con un neomaggiorenne quali sono stati e quali possono essere gli interventi a suo favore.

Formarci sugli strumenti della comunicazione ed aggiornarci. Ogni strumento di comunicazione, televisione, radio, web, carta stampata, social ha un proprio codice. Ed all'interno di ogni strumento di comunicazione esistono codici diversi (basti pensare a scrivere qualcosa per una rivista di settore o per un pubblico più "generalista", a postare su Facebook piuttosto che su Instagram). In generale, parlare di persone, senza intermediazioni pesanti di sociale.

Da ogni singolo assistente sociale dipende la reputazione della professione. Anche un sorriso fatto in ufficio è un biglietto da visita importante. Specchiandoci negli occhi dell'altro possiamo vedere la nostra vera immagine, e penso non sia così strano sapere che dalle esperienze dirette delle persone ha origine un passa parola che ha un impatto importante.

Il Cnoas intende continuare a sviluppare la presenza nei media accreditandosi sempre di più come soggetto rappresentante una professione portatrice di saperi e contenuti, capace di essere a contatto con la pelle via delle persone, epidermide dello Stato. Il Cnoas intende continuare a intervenire sulle materie sociali che incidono nel tessuto delle comunità, puntualmente perché le osservazioni vanno portate con precisione e nei tempi dettati dalla comunicazione.

WORKSHOP 07 - ASSISTENTI SOCIALI, LUOGHI DI VITA E DIVERSITÀ

Perché un workshop su luoghi di vita e diversità?

Abbiamo voluto realizzare un workshop sulla diversità, per uscire dai soliti luoghi comuni e rappresentare la pluralità di punti di vista, di vedute. Cosa pensate quando diciamo “diverso” o “diversa”? Ecco! anche quello...ma non solo!

DIVERSITÀ racchiude in sé un significato ambivalente:

“divertere” (nel senso di deviare, volgere altrove) “divertirsi”

Quindi da un lato suscita timore per il non conosciuto, dall'altro racconta l'opportunità di guardare con curiosità e scoperta verso l'ignoto.

Imparare a legittimare la diversità vuol dire riconoscere l'unicità di ogni persona, significa comprendere le complessità che essa stessa rappresenta ma anche il fatto che sollecita ciascuno a individuare più facilmente quegli strumenti che ne favoriscono l'inclusione.

In sintesi, ci rende consapevoli del grande potenziale che la diversità, SE inclusa e intesa come Unicità, può esprimere.

Abbiamo voluto dar voce anche a coloro che, forse doppiamente discriminati, non era mai stati accolti e ascoltati da questa prospettiva...

Introduzione di Urban Northdurfter assistente sociale, professore associato Università di Bolzano

A volte essere persone diverse e quindi uniche può essere motivo di discriminazioni (dirette o indirette) o di trattamenti penalizzanti. Può radicalizzarsi e prendere forma di macro o micro-aggressioni nella vita quotidiana, addentrando così nel fenomeno della **Super diversità**. Spesso le disuguaglianze sono interconnesse a livello di etnia, genere e classe. Si definisce **intersezionalità** la situazione in cui una persona o un gruppo di persone possiedono più di una di queste caratteristiche.

Moderazione Giulia Atipaldi, Vicepresidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Marche

Partecipanti

Stefania Buoni, Presidente COMIP

Andrea Bilotti, Università Roma Tre

Adele Di Donna, ASSNAS

Amalia Di Santo, Presidente CROAS Abruzzo

Massimo Pallottino, Caritas Italiana

Eljona Sadiku, UNHCR



Workshop

07 Luoghi di vita e diversità

Priorità

Formazione come processo per un consapevole apprendimento continuo

Azioni

- Creare cultura inclusiva
- Adottare linguaggi non oppressivi
- Favorire una cultura dell'incontro – Lavoro di comunità

Dalle esperienze accolte in sede di WS e dalle sollecitazioni rivolte alla platea e raccolte in un breve lavoro di gruppo è emerso che **la PRIORITÀ** (risultata poi trasversale ad altri WS) è la **FORMAZIONE** intesa come un processo, non solo individuata/identificata in un percorso più o meno breve ascrivibile ad un ciclo universitario, master o dottorato... Ma come un percorso di apprendimento continuo, un **RICERCA**, che anche quando chiude un percorso apre nuovi spazi di riflessione.

Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

Le azioni sono forse scontate ma **IMPRESINDIBILI**:

- La formazione, la ricerca, il sapere non possono che portare a una apertura mentale tale da creare una **nuova cultura inclusiva**, intesa come luogo che accoglie ma non “chiude” piuttosto amplia i confini!
- La cultura lo abbiamo imparato, passa soprattutto attraverso il linguaggio, **Il linguaggio** determina il modo in cui pensiamo, il dialogo in un linguaggio non oppressivo, diventa indispensabile anche per scardinare convinzioni e pregiudizi che si sono rafforzati di generazione in generazione.
- Incontrarsi per scelta! Ciascun professionista deve scegliere come luogo privilegiato la **COMUNITÀ** solo nell'interazione con gli altri, solo creando delle reti solidi di comunicazione e collaborazioni potremmo puntare a una vera cultura inclusiva.

WORKSHOP 08 - ASSISTENTI SOCIALI, TERZO SETTORE E VALUTAZIONE

Perché un workshop su terzo settore e valutazione?

Gli orientamenti delle politiche sociali degli ultimi anni, fino al Codice del Terzo Settore e ai processi di riforma all'interno del PNRR, mettono a sistema un ruolo per il Terzo Settore che, davvero, descrive i principi della sussidiarietà orizzontale e circolare.

È ancora un'opinione comune troppo diffusa quella per cui il TS sia "solo" un insieme di soggetti a cui esternalizzare a minor costo una quota delle funzioni pubbliche, mentre si tralascia spesso la capacità (almeno di un certo TS) di concorrere alla programmazione, alla progettazione, alla gestione e all'innovazione dei sistemi di welfare locali.

Dunque: *quale* Terzo Settore, per le Politiche Sociali dei prossimi anni? Quali competenze deve sviluppare? Quali professionalità deve attrarre? Quale ruolo per gli assistenti sociali e con quali competenze?

D'altra parte, la crescente importanza dei soggetti privati nel sistema di welfare richiede pratiche di valutazione dell'efficacia dei processi di integrazione e degli interventi stessi (e dell'utilizzo delle risorse pubbliche) che non si possono limitare alla sola ottica economica.

Occorre apprendere e diffondere pratiche di valutazione che misurino – a partire da una definizione condivisa degli effetti che ci si aspetta generi una determinata politica, progetto o intervento – il cambiamento sociale che gli interventi di welfare sono in grado di produrre.

Se è vero che con Next Generation EU l'Unione ha finalmente riconosciuto nel welfare una pista di investimento (e non più di solo costo, anche se questo riconoscimento è avvenuto in seguito alla pandemia e non per un cambio culturale), occorre sviluppare sistemi di governance e di valutazione in grado di misurare il ritorno di questo investimento, ma non solo in termini economici.

E la Professione di Assistente Sociale, in questo quadro, può svolgere una sua funzione specifica? E quali sono le competenze e gli strumenti che servono?

Francesca Falcone (UNICaI) ha descritto motivazioni e opportunità della valutazione degli esiti degli interventi sociali, a partire dallo stato della ricerca internazionale, individuando i limiti delle tecniche basate esclusivamente su una matrice economicista.

Anna Lisa Mandorino (Cittadinanzattiva) rappresentando una struttura che raccoglie e rappresenta chi fruisce dei servizi, ha evidenziato le esperienze le aspettative rispetto all'esigenza di valutazione degli esiti dei servizi, anche alla luce delle riforme della non autosufficienza e della salute territoriale

Elena Cabiati (FNAS/Università Cattolica Sacro Cuore) ha contestualizzato teorie e metodi per la valutazione degli interventi, in particolare dei Servizi Sociali, evidenziando i rischi di un approccio legato esclusivamente al ritorno economico che escluda il sapere specifico del Servizio Sociale.

Renato Sampogna, (Ministero Lavoro e Politiche Sociali) ha portato il suo punto di vista circa il nuovo paradigma dei rapporti tra soggetti Pubblici e del Terzo Settore, evidenziando la necessità che i territori (e il TS) sviluppino competenze circa le pratiche collaborative che, tuttavia, non sono sempre lo strumento migliore per rispondere a tutte le esigenze.

Ugo De Ambrogio, (IrS) ha rappresentato lo stato dell'arte nei processi di co-progettazione e di co-programmazione, anche con riferimento a "quanto pronti" siano – rispettivamente – Enti Pubblici e Terzo Settore a entrare nelle logiche che questi processi partecipati richiedono.

Claudia Lanteri (Presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Liguria) come dirigente di un ATS e presidente di un CROAS, ha osservato i fenomeni dal campo operativo e con uno sguardo che indaga da un lato le esigenze e le competenze della Professione (sia lato pubblico, sia lato TS) e, dall'altro, quelle dei processi di programmazione locale.

08 Terzo settore e valutazione

Priorità

Sviluppare competenze e pratiche per Servizi e interventi efficaci e che rispondano ai bisogni reali delle persone

Azioni

- Ricerca e formazione sulla valutazione partecipata degli esiti degli interventi
- Formazione per la definizione dei fenomeni e delle policies a partire dagli interessati
- Formazione alle pratiche collaborative tra EE.PP e TS e all'interno del TS

WORKSHOP 09 – ASSISTENTI SOCIALI E COMPETENZE

Perché un workshop sulle competenze?

I principali documenti delle organizzazioni professionali e le ricerche più recenti riconoscono nel servizio sociale un profilo unitario nel promuovere i diritti e la giustizia sociale, alla luce dei processi di trasformazione sociale, caratterizzati da complessità e da rapidità. Sono dinamiche che fanno emergere vecchie e nuove vulnerabilità, peraltro anche esacerbate dalla pandemia, e richiedono una risposta professionale organica, dove le competenze, da sviluppare e consolidare nella formazione continua, sono complementari per il perseguimento della mission professionale, nella consapevolezza che la fragilità e la marginalità delle persone possono essere affrontate solo in un'ottica comunitaria e di sistema.

La conoscenza e la pratica teoricamente fondata e metodologicamente ordinata del servizio sociale per perseguire le proprie finalità si declinano in un insieme di conoscenze, abilità, atteggiamenti e comportamenti etici, utili ad affrontare, criticamente, ogni situazione professionale.

Una riflessione complessiva e condivisa sul servizio sociale, e in particolare sull'assistente sociale, sulle sue competenze e sui processi formativi che possano supportare l'acquisizione di tali competenze, è una necessità fortemente sentita dalla comunità professionale sia in riferimento alla sua collocazione nel sistema dei servizi, alle potenzialità che può esprimere in esso, ai livelli di responsabilità che possono esserle riconosciuti, sia rispetto al processo di trasformazione della società e dei sistemi di welfare, sfidati dalle più recenti scelte neoliberiste.

È necessario quindi disegnare, progettare, costruire un professionista in grado di promuovere cambiamento e benessere sapendo abitare la complessità sociale e le ricorrenti cadute delle politiche sociali rispetto alla capacità trasformativa. Così, competenze consolidate vanno coniugate e arricchite con nuove abilità professionali utili a fronteggiare nuove e complesse vulnerabilità, per saper essere all'interno delle organizzazioni, nelle relazioni d'aiuto smart e nella progettazione di servizi adeguati alla trasformazione del rapporto tra i sistemi formali e le comunità locali.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali compie periodicamente il monitoraggio sull'offerta formativa universitaria dei Corsi di Studio afferenti alla L39 - Classe delle lauree in servizio sociale e alla LM87 Classe delle Lauree Magistrali in Servizio Sociale e Politiche Sociali.

Le criticità rilevate sono conseguenti alla carenza di condizioni strutturali che consentano di costruire e aggiornare la conoscenza teorica ed empirica che informa la professione.

Il tema delle competenze richiama, dunque, la necessità di sviluppare conoscenze, abilità e strumenti in grado di sostenere la progettazione, il metodo di intervento, la relazione e il coinvolgimento delle persone che si rivolgono ai servizi sociali, nonché la valutazione degli esiti e dei processi, come è tipico di una professione matura, l'intervento per poter intervenire con efficienza ed efficacia negli ambiti più complessi e nelle situazioni che richiedono elevata integrazione istituzionale e professionale, come la tutela minorile, le dipendenze, il fine vita, la salute mentale, la disabilità grave e gravissima, per citare alcune condizioni di fragilità e vulnerabilità determinate da molteplici fattori interagenti. Questo punto di vista consente di superare l'ottica meramente riparativa in favore di azioni professionali che mirano allo sviluppo di processi capacitazionali individuali e collettivi, promozionali delle diverse forme di partecipazione dei cittadini e finalizzati alla prevenzione dei fenomeni di marginalizzazione e oppressione che gli assistenti sociali stanno cercando di contrastare da molto tempo.

Introduzione di Elena Allegri assistente sociale, professoressa associata Università del Piemonte Orientale che ha portato una riflessione su alcuni punti centrali legati ai compiti che possono essere attribuiti ai

professionisti nel sistema di welfare, alla necessità di affrontare le polarizzazioni tra dimensione individuale e sociale, alla differenza tra competenze generali e specifiche individuando possibili processi di risposta focalizzando l'attenzione sui processi di coinvolgimento degli esperti per esperienza, sul pensiero critico e anti-oppressivo, sullo sviluppo del ruolo del manager assistente sociale.

Moderazione di Anna Jacquemet presidente Consiglio regionale Ordine Assistenti sociali Valle d'Aosta

Interventi

Petra Filistrucchi, Artemisia, rappresentando una organizzazione che raccoglie e rappresenta chi fruisce dei servizi, ha rappresentato l'esperienza e le aspettative rispetto alle competenze dei professionisti Assistenti sociali.

Paolo Onelli, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha portato il suo punto di vista, partendo da dati e conoscenze a livello macro e di programmazione nazionale, parlandoci del ruolo degli Assistenti sociali nei Leps, attuale e in prospettiva, provando a delineare quale professionista si prefigura rispetto alle linee politiche che propone e quali possono essere in prospettiva le competenze da rinforzare.

Giordana Pallone CGIL, responsabile area welfare CGIL nazionale, ha più volte evidenziato in questi ultimi anni come la pandemia abbia esacerbato le criticità del nostro sistema di protezione sociale, mostrando in modo inequivocabile quanto sia necessario un rafforzamento delle politiche di welfare per garantire una risposta universale ai bisogni delle persone, a partire dal sostegno al reddito. Dal suo punto di vista ha rappresentato quali sono le competenze organizzative e manageriali centrali degli assistenti sociali

Rosa Barone, Presidente del Consiglio Ordine Assistenti sociali Toscana. Le è stato chiesto osservando i fenomeni dal campo operativo e con uno sguardo che indaga da un lato le esigenze e le competenze della professione e, dall'altro, quelle dei processi di programmazione locale di evidenziare quali sono le indicazioni rispetto alle necessità della formazione degli Assistenti sociali in particolare per la rilevazione dei bisogni/potenzialità della comunità

Luigi Gui, professore associato Università di Trieste. Al docente è stato chiesto come ritiene che i corsi di laurea possano fornire le competenze necessarie agli assistenti sociali per far fronte alla complessità dei fenomeni, delle politiche, delle organizzazioni, quali possono essere a suo avviso le discipline e le esperienze formative vincenti.

Miriam Totis Regione Friuli-Venezia Giulia nella sua prospettiva di Direttore del Servizio programmazione e sviluppo dei servizi sociali e dell'integrazione e assistenza sociosanitaria ha riflettuto su quali siano, in prospettiva futura, le competenze necessarie per gli Assistenti sociali in relazione alle sfide di nuovi scenari del sistema dei servizi.



The slide features a dark blue header with a white circular pattern. On the left, a vertical grey bar contains the word 'Workshop' in white. The main content area has a white background with a light grey circular pattern. At the bottom, there is a decorative border of colorful (red, yellow, blue, green) 3D block-like shapes. The logo of the Ordine Assistenti Sociali Consiglio Nazionale (1993-2023) is in the top right corner.

09 Competenze

Priorità

Revisione della formazione di base, investimento sulla formazione continua

Azioni

- La «filiera» della formazione. Discipline di S.S., tirocini, disciplina di sintesi
- Specificità e specializzazione
- Ricerca di servizio sociale
- I perché della formazione continua

Azioni del Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

Le priorità emerse nel corso del dibattito confermano le linee di sviluppo da tempo centrali per il Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali che sottolinea la necessità di una revisione dei percorsi di formazione di base ed un investimento sulla formazione continua.

La prospettiva del lavoro futuro rimarrà focalizzata sulla necessità di investimento e di ripensamento complessivo della formazione alla professione che deve prevedere oltre ai corsi triennali e magistrali, master di I e di II livello, scuole di alta formazione e dottorali che consentano un rinforzo della specificità della disciplina di servizio sociale e della professione di Assistente sociale, favorendo la ricerca. Resta inoltre fondamentale proseguire la riflessione sulla formazione continua dei professionisti garantendo un innalzamento della qualità dell'offerta.

